

Crac Powerlog indaga la Procura

La Gdf passerà al setaccio le attività del consorzio messo in liquidazione. Procura indaga sul crac di Powerlog srl, il consorzio composto da sei cooperative di facchinaggio (alcune affiliate a Legacoop e altre a Confcooperative), per un totale di 2.500 dipendenti di cui 1.500 soci, nato quattro anni fa con sede a Castel Maggiore e messo in liquidazione volontaria l'otto luglio scorso un passivo accertato di circa dieci milioni di euro. Far partire l'inchiesta, per ora priva di ipotesi di reato visto che fascicolo aperto dal pm Luigi Persico è «atti relativi a...», è stata la trasmissione, alla fine di luglio, dei verbali dell'ordine del giorno approvato dal consiglio provinciale di Bologna. Un atto dovuto quello del Presidente Maurizio Cevenini, viste le pesanti affermazioni contenute nei verbali circa presunte irregolarità fiscali, contributive e contrattuali. Toccherà al nucleo di polizia tributaria della Guardia Finanza spulciare tra le pieghe del crac per verificare la presenza eventuali reati. Powerlog, un colosso da cento milioni di euro di fatturato (a

fronte di un capitale sociale di mila euro) che operava in cantieri prevalentemente in Emilia-Romagna, ma anche in altre regioni, aveva creato un "apparato" che in poco tempo generò risorse economiche sufficienti per acquisire altre cinque società specializzate in logistica. Ma la struttura del consorzio, che arriva a controllare quindicina di imprese, cresce di pari passo con l'indebitamento. Per farvi fronte, lo scorso marzo, si sarebbe deciso il contenimento dei costi" tramite la decurtazione dello stipendio dei soci lavoratori del 10%. Associazioni sindacali insorgono e ottengono il ritiro della delibera, ma la vertenza, sempre secondo i sindacati, getta ombre presunte irregolarità nelle retribuzioni e nelle applicazioni contrattuali applicate ai soci lavoratori. Accuse tutte da provare e sulle quali sono da poco lavoro gli specialisti della Finanza. Una crisi, quella di Powerlog, deflagrò all'inizio di luglio con la messa in liquidazione e contenuta con l'ancora lanciata da Legacoop Bologna con la nascita

del consorzio Keylog, nel tentativo di dare continuità all'attività, non perdere le commesse e salvaguardare posti lavoro e capitale sociale versato dai soci (fino a 4000 euro ciascuno per oltre 8 milioni di euro di quote sociali che rischiano svanire nel nulla). Un management nuovo di zecca che avrebbe già ricollocato 1.700 dei 2.500 lavoratori. Il documento del Consiglio provinciale, oltre ad esprimere la solidarietà ai lavoratori, chiedeva al Governo «di agire per dare piena attuazione al protocollo d'intesa sottoscritto nell'ottobre scorso» dall'esecutivo gestito da Prodi per contrastare il fenomeno delle cooperative spurie quanti non rispettano le leggi e norme che promuovono la cooperazione». L'odg invitava poi la Giunta provinciale «a svolgere un'indagine sull'entità del fenomeno delle cooperative spurie nella provincia di Bologna e svolgere ogni iniziativa utile a contrastare il fenomeno».